

**È in testa a tutti i sondaggi
il leader socialista
estromesso tre anni fa
dopo uno scandalo**

**Il premier Mitsotakis
suo storico avversario
ha deluso le attese
e pare destinato alla sconfitta**

La Grecia torna alle urne sotto la stella di Papandreu

Elezioni politiche anticipate, dopo che il primo ministro Mitsotakis ha perso la maggioranza parlamentare. Tradito dal suo ex delirio ed ex ministro degli Esteri Samaras. Tutti i sondaggi prevedono la vittoria dei socialisti del Pasok, guidati da Andreas Papandreu. Mitsotakis parla di complotto contro la sua politica di privatizzazione, ma il primo ministro ha già perso da tempo la fiducia del paese.

l'aspetto, dunque. Il primo ministro greco è stato ripagato con la stessa moneta che lui stesso aveva usato nel 1965, quando fece cadere il governo di Jorgos Papandreu, padre di Andreas, aprendo così la strada al drammatico colpo di stato del 1967 e ai lunghi anni della dittatura dei colonnelli.

Partito	%	Seggi
Nuova democrazia	46,88	150
Pasok	38,61	125
Coalizione sinistra	10,30	21
Ecologisti	0,77	1
Rinnovamento democratico	0,67	1
Lista musulmani indipendenti	0,70	2

■ **ATENE.** Il clima elettorale è incandescente perché queste elezioni rappresentano l'ultima battaglia di due grandi vecchi: entrambi calciano la scena politica dal 1961. Il primo ministro dimissionario, Kostantinos Mitsotakis, 73 anni, sta combattendo una battaglia che i sondaggi dicono già persa. Dopo tre anni e mezzo di opposizione è ritornata l'ora di Andreas Papandreu, 74 anni, il quale sta per riprendersi la rivincita sull'avversario che lo aveva portato in tribunale, con l'accusa di corruzione. Le accuse si dimostrano false ma, con Papandreu alle prese con i tribunali, nel '90 Mitsotakis riuscì a vincere le elezioni.

«Verso giorni migliori» era lo slogan con cui Nuova Democrazia vinse la consultazione con il 46,9 per cento. Ma i giorni migliori non sono mai arrivati. Dopo promesse mai mantenute, indecisioni, scandali e corruzione, il governo di Kostantinos Mitsotakis è stato costretto a indire elezioni anticipate. Tutta colpa di un tradimento, quello di Antonis Samaras, suo ex delirio e ex ministro degli Esteri, che ha convinto due parlamentari a lui vicini a uscire dal partito e altri a dimettersi. Di conseguenza Mitsotakis ha perso la maggioranza parlamentare, 152 deputati su 300, obbligando il presidente della Repubblica, Kostantinos Karamanlis, a sciogliere il Parlamento. Chi la fa

termina la legislatura. Nel frattempo avrebbe potuto usufruire dei contributi Cee, avrebbe avviato una sana politica clientelare e avrebbe convinto la gente che l'economia era in ripresa. La politica economica, in ogni caso, era una linea chiara, l'inflazione superava il 15 per cento. Le privatizzazioni, punto d'orgoglio del governo, erano state condotte con una spregiudicatezza sospesa, ed erano in molti a sostenere che Mitsotakis non stava facendo gli interessi del paese, ma i suoi personali e dei suoi amici. D'altra parte, la prima dimissione, quella del cementificio Agat Iraklis acquistato dalla

ne e ambizioso Samaras, che alcuni mesi fa ha fondato anche «Primavera Politica», un partito senza programma che vorrebbe occupare la nicchia del centro dello schieramento politico, cioè tra Nuova Democrazia e il Pasok (Movimento socialista panellenico), ma che certamente pescherà voti tra l'elettorato di Nuova Democrazia e tra gli indecisi, è stata semplicemente l'ultimo atto di una tragedia politica che, secondo l'opinione pubblica greca, era durata troppo a lungo. Il governo Mitsotakis aveva già da parecchi tempo perso fiducia e autorevolezza. Ma il premier voleva portare a

Calcestruzzi, aveva sollevato polemiche violente. Pure in politica estera, il governo Mitsotakis tentennava. La questione della ex Repubblica Jugoslava di Macedonia aveva eroso parecchi consensi, soprattutto a Salonico, capoluogo della Macedonia greca. Al governo l'opposizione



Giovani sostenitori di Nuova Democrazia

Il socio balcanico dell'Europa a dodici

■ **ATENE.** La Grecia confina con Macedonia e Bulgaria a nord, con l'Albania a nord-ovest, con la Turchia europea a nord-est e per il resto con il mare (Ionio, Mediterraneo, Egeo). La superficie raggiunge i 51.000 chilometri quadrati (circa due volte la Sicilia).
Popolazione: 10.290.000, di cui il 95,5 per cento greci, 1,5 macedoni, 0,9 turchi e 0,6 albanesi.
Capitale: Atene, 3.030.000 abitanti (compreso il Pireo e altri sobborghi).
Lingua ufficiale: il greco.
Moneta: la dracma (circa 6,8 lire italiane).
Religione: cristiani ortodossi (97 per cento), musulmani (1,5 per cento), cattolici (0,4).
Storia moderna: nel 1821 scoppia la guerra d'indipendenza contro la Turchia e dal primo gennaio 1832 la Grecia è uno stato monarchico indipendente. La repubblica viene instaurata per la prima volta nel 1924, ma nel 1935 torna la monarchia e Giorgio II sale al trono. Nel giugno del 1967 un colpo di stato militare sopprime tutte le libertà democratiche che vengono restaurate nel luglio del '74 e nel dicembre dello stesso anno i greci scelgono la Repubblica con un referendum popolare.
Istituzioni politiche: la Costituzione del 7 giugno 1975 instaura un regime di tipo parlamentare nel quale il Governo è responsabile di fronte al Parlamento (300 membri), che è titolare della funzione legislativa ed elegge il Presidente della Repubblica. Capo dello Stato: Costantino Karamanlis. Primo ministro: Kostantinos Mitsotakis (Nuova Democrazia), dal 10 aprile 1990 guida un governo monocolore.
Economia: il 22 per cento del territorio è coltivato e il frumento e l'orzo sono i prodotti più diffusi. Di grande rilievo anche la coltivazione del tabacco (1.320.000 quintali nel 1990) e la produzione di olio d'oliva. Importanti sono anche la pesca e le risorse minerarie (lignite). Il turismo, infine, rappresenta il 10 per cento del Pil. Nel 1992 i turisti in Grecia sono stati più di 10 milioni.

Duellano da trent'anni tra ingiurie e vendette

■ **ATENE.** In due fanno centotrentasette anni. Il primo ministro dimissionario Kostantinos Mitsotakis ha 74 anni, Andreas Papandreu, leader incontrastato dei socialisti. Ecco i due «dinosauri» della scena politica greca, la calcano dagli anni Sessanta, nella buona e nella cattiva sorte. E le elezioni di oggi sono l'ultimo atto di un canovaccio antico. Domani, per il primo inizierà il definitivo declino, per il secondo, le previsioni dicono che ritornerà al potere, e forse, nella primavera prossima diventerà presidente della Repubblica.

Sarà l'ultimo duello tra i due «dinosauri» della scena politica greca: Kostantinos Mitsotakis, il «ragioniere» conservatore, contro Andreas Papandreu, il «professore» del Pasok. Le previsioni della vigilia indicano nel leader socialista il vincitore delle elezioni di oggi. La lotta politica tra i due iniziò a metà degli anni Sessanta, quando Mitsotakis tradì il padre di Papandreu per allearsi con la destra.

come invece fece il primo ministro nel 1965. La fuga dei due deputati lo ha obbligato a chiedere lo scioglimento del «Vouli». La Camera composta da trecento deputati, e a indire elezioni anticipate, elezioni che lui, nonostante che la sua popolarità avesse raggiunto livelli minimi, voleva tenere nell'aprile prossimo. Nei prossimi mesi, questa era la sua strategia, una sana politica clientelare, avrebbe elargito a piene mani i finanziamenti Cee e, forse, avrebbe modificato alcuni collegi elettorali.



Andreas Papandreu, presidente del Partito socialista greco. Al centro: Kostantinos Mitsotakis, primo ministro di Atene e leader di Nuova democrazia.

Restano ancora da chiarire l'atteggiamento favorevole degli Stati Uniti e della Comunità europea verso il loro antico nemico, Papandreu, nel 1981, vinse le elezioni al grido: «No alla Cee, no alla Nato». Oggi il leader socialista si è convertito all'Europa e all'Occidente. Il suo socialismo ha sposato le tesi della socialdemocrazia. Parla di «Stato sociale» e di «controllo sociale dell'economia». Il suo avversario invece punta tutto sul liberalismo economico. Eppure più che sui programmi i due avversari combattono a colpi di polemiche personali. E i greci preferiscono il «professore» Papandreu. Il «ragioniere» Mitsotakis non ha saputo redigere con diligenza il bilancio.

parava la sua trionfale «rentree». All'inizio di settembre ha lanciato il suo nuovo programma di governo e si è presentato come il capo di una «forza tranquilla», capace di far uscire il paese dalla profonda crisi in cui si dibatte. Oggi i greci voteranno per lui, convinti che Andreas Papandreu saprà riscattarsi dagli errori commessi negli otto anni che è rimasto al potere.

De Klerk jr. Sposa bianca Come aveva chiesto papà

Joy Aylor, fuggita in Costa Azzurra, rischia la pena capitale negli Usa per l'omicidio del marito e dell'amante. Aspetta la decisione della corte francese che ha chiesto agli americani di non eseguire la sentenza

Parigi inceppa la sedia elettrica del Texas

■ **CITTÀ DEL CAPO.** Il figlio cadetto del presidente sudaficano Frederick de Klerk, Willem, ha sposato ieri la donna che forse non è proprio quella dei suoi sogni, ma che certamente è molto più gradita a casa della sua precedente fidanzata. Willem suscitò uno scandalo due anni fa quando venne alla luce la sua relazione con Erika Adams, una bellissima ragazza meticcina. E nonostante che papà de Klerk abbia smantellato l'apartheid, né lui né la moglie Marie videro di buon occhio la relazione del figlio. Per un po' Willem tenne duro ma la famiglia non cambiò ovviamente idea e si oppose al matrimonio.

Rischia la sedia elettrica in Texas, ma la giustizia francese non pare intenzionata ad estradarla. Joy Aylor, una quarantenne accusata di aver ordinato l'assassinio del suo ex marito e della sua amante, aspetta di conoscere la sua sorte in un carcere francese. Era fuggita infatti sulla Costa Azzurra. I francesi chiedono che le autorità Usa garantiscano la non esecuzione di un eventuale condanna a morte.

poco con il suo nuovo uomo, Larry Aylor. L'aveva conosciuto quando con suo marito, un medico, cercava un architetto per farsi costruire una villa. Larry Aylor faceva al caso loro. Da anni progettava belle dimore per ricchi texani. Ma tra Larry, sposato dal '68 con Joy Davy, bella mora dagli occhi neri, e Rozanne, nacque l'idillio. Fu una cosa seria, tanto che andarono a vivere insieme abbandonando i rispettivi coniugi. Cose che capitano, e che non insospettirono più che tanto gli inquirenti americani. Nel giugno dell'86 toccò però a Larry. Passeggiava in campagna e qualcuno gli sparò. Come in un western, i proiettili sollevarono nuvolette di polvere tutto intorno. Ma Larry rimase illeso. Altre indagini, altro buco nell'acqua. La sorpresa arrivò appena nell'88, quando Carol Baker rivelò che sua sorella Joy, moglie di Larry, aveva assunto il cognato (marito

dale di poco conto a svelare la sua falsa identità. Di nuovo le manette, che stavolta trova insopportabili. Joy tenta il suicidio tagliandosi le vene. La salvano per miracolo e la giustizia francese si occupa di lei.

E tradizione francese di non estradare verso paesi in cui vi è la pena di morte. La corte d'Appello di Aix en Provence, il 3 luglio del '91, accompagnò quindi il suo avviso favorevole all'estradizione con una condizione: «Che il governo francese ottenga la garanzia che la pena di morte non venga eseguita se sarà pronunciata». Un bizzarro appello al potere esecutivo, non potendo impedire ad un tribunale texano di condannare a morte Joy. È accaduto infatti di *capital murder*, reato che implica sempre la pena di morte. Andy Hopper, il sicario cognato, aspetta infatti dal '92 nel braccio della morte del penitenziario di Dallas. Le «garanzie» del potere esecutivo

si riducono a ben poca cosa: gli americani forniscono un paio di fogli scritti, ma dove non c'è traccia della firma del governatore del Texas, unica autorità in grado di fornire «garanzie». Nel frattempo Joy è ritorsa al Consiglio di Stato, dove di suo caso si occupa il commissario del governo Christian Vigouroux. Spettava a lui fornire al Consiglio un parere definitivo, imparziale anche se non vincolante. E Vigouroux, che ha riferito venerdì sera all'«organismo giudicante», ritiene le «garanzie» americane assolutamente insufficienti. Il Consiglio di Stato dovrà esprimersi entro due settimane. A quel punto la bella Joy potrà ritrovare la libertà, poiché in Francia è detenuta soltanto in vista dell'estradizione. Se il Consiglio la negherà, sarà espulsa in un paese terzo. La caccia potrà cominciare, come in un serial tv. E gli Usa, c'è da giurarli, se la legheranno al dito.

■ **PARIGI.** Arthur non dimenticherà mai quel 4 ottobre 1983. Non aveva neanche quindici anni e viveva in un bell'appartamento alla periferia di Dallas. Tornando a casa, quella sera, si trovò davanti una scena da incubo. Sua madre Rozanne era legata al letto, svenuta, un fazzoletto in bocca, un collant stretto attorno al collo e la testa che perdeva sangue. L'assassino aveva cercato di strangolarla in tutti i modi e poi, per esser certo del

■ **DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**
GIANNI MARSILLI

fatto suo, le aveva sparato due pallottole nel cranio. Eppure Rozanne, che era bella e non aveva neanche quarant'anni, non era morta. Arthur l'aveva trovata che respirava ancora. Ma erano tanti che sarebbero durati ancora due giorni. Rozanne morì il 6 ottobre. La polizia texana cercò e cercò, senza esito. Sì, c'era quella storia privata. Ma niente di eccezionale, proprio come tante altre. Rozanne, in quell'appartamento, era venuta a vivere da

LEGA AUTONOMIE LOCALI	COMUNE DI SIENA	PROVINCIA DI SIENA
CONFERENZA EUROPEA		
L'EUROPA E I SUOI ANZIANI		
POLITICHE DELLE MUNICIPALITÀ E DELLE REGIONI A CONFRONTO		
ANNO EUROPEO DEGLI ANZIANI E DELLA SOLIDARIETÀ FRA LE GENERAZIONI		
1993		
Siena 14, 15, 16 ottobre 1993		
Teatro dei Rinnovati - Piazza del Campo		
SEGRETERIE DELLA CONFERENZA		
Moreno Gentili		
Legazione Nazionale delle Autonomie Locali - Roma		
Tel. 06/4740041/2/3 - Fax 06/4883360		
Vincenzo Bozzi		
Legazione Provinciale delle Autonomie Locali - Siena		
Tel. 0577/261277 - Fax 0577/280128		